

Introduzione

Villa Serena è una struttura sociale, aperta ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini e del territorio, gestita dall'Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Val d'Elsa ed ubicata a Montaione, uno dei primi comuni a dare il patrocinio per il progetto My Life in Europe, grazie all'interessamento del Sindaco Paolo Pomponi.

Isabella Caponi, direttrice della RSA, Severina Gaetani, responsabile dell'attività di animazione, Debora Scarselli e Fabiana Leoncini, le animatrici della struttura, hanno accolto subito con entusiasmo la proposta di iniziare la sperimentazione del gioco My Life sulle prime sedici carte del mazzo da 64, in versione cartacea. Le animatrici hanno, così, raccolto e trascritto fedelmente, con passione ed impegno, i racconti un gruppo di anziani della struttura. Emozioni e tanta voglia di raccontarsi hanno dato vita a cinque storie di vita che possiamo leggere e gustare in questa piccola pubblicazione.

Storia di B.M.

–(carta 1) Il mio nome me l'ha scritto la mia mamma perché lei leggeva molto aveva letto un romanzo dove la protagonista si chiamava Mirella, il mio onomastico è il giorno delle palme che poi non è mai stato evidenziato. Lei, mia mamma, ricordava questo nome che aveva letto... e mio papà dava a lei la possibilità di darmi il nome. Io sono la terza, la prima è morta mentre con il cordone ombelicale avvolto al collo da un parto fatto in casa, io sono la terza poi c'è mio fratello è maschio già morto allora.....

–(carta 2) Io sono nata nel '38 e ricordo che mio papà per Natale fece un abete e dalla cucina veniva giù un cavallino a dondolo, veniva giù pianin pianino e io ho ancora il ricordo di questo bel cavallino. Era un bel regalo di Natale per noi due fratelli, io avrò avuto due tre anni ma lo ricordo ancora.

–(carta 3) Nel ritratto nella cornice vorrei rivedere me stessa il giorno della comunione.

–(carta 4) Mi viene in mente quando mi sono operata di tonsille e di adenoidi ...ero grande...grande...avevo già 10 anni mi ricordo lo strappo e che buttavo il sangue e il professore che era abilitato a queste operazioni Siccome mi ammalavo sempre e avevo il raffreddore e la tosse e avevano detto che erano le adenoidi, mi avevano detto anche che dopo l'intervento mi davano il gelato....ma non mi diedero niente....Durante l'intervento mia mamma era sempre vicina a me, invece mio papà continuava a fare il suo lavoro. Ricordo la mia mamma che mi dava roba fredda da mangiare. La mia famiglia era unita io, mia mamma, mio papà e mio fratello.

–(carta 5) Ho fatto le elementari con una maestra molto brava e che mi ha dato delle dritte molto...e il suo papà aveva a Bologna un negozio di fotografia ...ricordo questa signora molto pazienteci ricordava la vita che aveva fatto lei essendo già anziana ...eravamo in una parrocchia e dopo ci trasferimmo in numero totale della scuola tutti a Bologna dove avevano ricostruito le elementari . Di questa signora ho il ricordo della sua pazienza e della sua bontà...io ho imparato molto da lei.

–(carta 6) Ho studiato da ragioniera, poi dopo mi convinse mio fratello ad iscrivermi all'università e ho fatto due anni, ho fatto due a Bologna di statistica poi bisognava andare a Roma e all'ora mi fermai. Così ho due anni di Università.

–(carta 7) Il giorno del matrimonio, aspettavo mio fratello che venisse ...era uno dei testimoni e non arrivava e io dovevo aspettare in macchina perché non potevo arrivare prima di mio marito...così poi insieme entrammo in chiesa e fù una cosa bellissima...però non ricordo niente di quello che è successo in chiesa l'ho dimenticato. Io avevo un abito lungo che chiesi di fare alla mamma di una mia amica che era sarta e lei come di regalo di nozze mi fece il vestito. Era un vestito molto molto semplice che dalle fotografie si vede che sono vestita come per una cerimonia e mio marito era vestito normale con un vestito blu... eccetera. Che ricordo della grande gioia che mi stavo sposando è che le mie amiche pensavano che io non mi sposassi e io fui la prima a sposarmi tra le mie amiche...avevo 27 anni e abbiamo fatto con il marito 56 anni di matrimonio senza mai litigare in pace...perché ognuno di noi quando aveva le orecchie che le giravano un pochino stava zitto e dopo un giorno o due la cosa era già passata e con questa soluzione non abbiamo mai litigato.

–(carta 8) Ho abitato 51 anni sempre nella stessa casa, abitavo a Bologna, una casa con 3 camere da letto, la cucina, il salone ed il tinello, ho passato tutta la mia vita, ho conosciuto mio marito, mi sono sposata e siccome lui andava via il lunedì e tornava il sabato, io sono rimasta con i miei genitori e li ho visti morire tutti e due in 10 mesi. Ho detto a mia zia Ida che la casa era grande e lei è rimasta sola ed ha vissuto con me quasi 20 anni, cadde e si ruppe un polso e da quel punto non era più autonoma ed è andata in una casa di riposo e dopo un anno e mezzo è morta. Sono rimasta sola con mio marito, non ho mai litigato ed ho dei bei ricordi, molti, ho i ricordi dei miei genitori, di mia zia e poi non so, non ho ricordi cattivi.

–(carta 9) Sono stata in Francia, sempre con mio marito e degli amici, in aereo, poi dopo siamo stati anche in Spagna, in Africa e siamo arrivati fino in Cina, avevano aperto le frontiere in primavera e noi ci siamo stati in autunno, ci guardavano come se noi fossimo delle persone di un altro mondo perché i cinesi non avevano mai visto niente e noi anche non avevamo visto niente di così, tutti vestiti con giacche blu o nere e i pantaloni neri o blu. A Pechino non c'erano le vie e loro ci avevano messo un cartello dove noi eravamo alloggiati, se ci si perdeva sapevano dove accompagnarci. Ci siamo stati 15 giorni, abbiamo visitato Shangai ed altre province, loro avevano delle baracche dove facevano i loro bisogni e andavano tutti insieme, invece noi eravamo abituati che entrava una persona in bagno alla volta, faceva i suoi bisogni e poi basta, loro andavano in gruppo, chi aveva

bisogno entrava dentro faceva quello che doveva fare e dopo usciva fuori. Loro non avevano quel senso che noi abbiamo di vergogna.

–(*carta 10*) Le poesie che i professori ci davano da imparare, ma non ne ricordo nessuna, non ho la testa per le poesie.

–(*carta 11*) La cugina di mio marito, lei era sempre molto felice, molto contenta, era divisa dal marito e viveva una vita tranquilla, serena.

–(*carta 12*) Mi ricordo che c'era una storia su un ponte e che derivava da un racconto di un libro, quando ero in campagna, avevo pochi anni e vedevo cadere le bombe sulla ferrovia, gli inglesi venivano e bombardavano e noi eravamo distanti e vedevamo una tre, una tre...mi ricordo quello.

–(*carta 13*) Noi chiamavamo i morti, facevamo la seduta spiritica, andavano d'accordo con una mia amica e dissero qualcosa della vita e lei scoprì che nel divano c'era un buco e lì lei trovò i gioielli di sua mamma, si si, disse di guardare molto bene il divano e lei trovò un buco che era coperto dalla stoffa del divano e lei aprì e trovò i gioielli della sua mamma.

–(*carta 14*) Ho avuto un cane per 13 anni che poi è morto avvelenato e poi per 40 anni ho sempre avuto i gatti, dove lavoravo erano tutti amanti degli animali, quando c'era un animale piccolino e non sapevano dove metterlo, lo mettevano nel piazzale ed io le accoglievo, le femmine le chiamavo Cloe ed i maschi invece erano Teo. Il mio cane si chiamava Brisse, ho sempre amato moltissimo gli animali, non faccio male a nessuno e rispetto anche le persone che amano gli animali.

– (*carta 15*) Mi ricordo che ero un maschiaccio, giocavo sempre coi maschi, eravamo tornati a Bologna e giocavamo, eravamo in diversi ed io giocavo coi maschi, giocavamo a palla a correrli dietro, poi basta.

–(*carta 16*) Io ricordo che andavo al Comunale per le opere, a me son sempre piaciute di conseguenza facevo l'abbonamento generale, di pomeriggio, e portavo anche la mia mamma e lei godeva delle opere perché era abituata fin da giovane a seguire queste note musicali. Io ricordo questo, adesso si sentono delle canzoni che non è musica, è invece musica quella del passato. Praticamente le canzoni venivano da Napoli

Storia di C.C.

–(*carta 1*) Prima di tutto ha aderito mio padre e mia madre al mio nome perché porto il nome di una la nonna paterna deceduta poco prima che nascessi. Da bimbetta quando discutevo con i bimbetti mi chiamavano Pementina... Il mio nome mi piace sì abbastanza non mi ha mai dato problemi nella vita solo quando mi chiamavano Pementina.

–(*carta 2*) Io mi ricordo che sentivo dire dal fango siamo venuti e dal fango si ritorna ...e all'ora pensavo io sono nata dal fango, il mio babbo e la mia mamma sono nati dal fango, ma io mi immaginavo di essere uscita per prima da questo fango, capito...perché a due anni e mezzo siamo egocentrici ...io ero uscita dal mio fango poi i miei nonni...poi a un certo punto mi venne un'idea...ma se sono più vecchi di me sono usciti prima loro e questo è stato il primo problema che ho risolto io. Vedevo questo fango che bolliva io ero avanti e infondo c'erano genitori e nonni che usciva uno per volta...

–(*carta 3*) Io mi vorrei vedrei più simmetrica, una parte più piccina e una parte più grossa...però mi voglio tanto bene così.

–(*carta 4*) Purtroppo mi ricordo un brutto evento, quando avevo 33 mesi mi è morta una sorellina che ne aveva 11, e la mia mamma stette un po' assente dall'episodio ...però il giorno del funerale quando arrivarono a chiudere la cassa il mio fratello più grande che aveva 13 anni più di me (noi eravamo rimasti in cinque) ci prese tutti e ci portò a cogliere i ciclamini...lui è stato una specie tipo una balia.

–(*carta 5*) Se penso alla mia insegnante mi viene alla mente la professoressa di terza media, che ci leggeva i testi, e quando leggeva poi parlava per spiegarci e non si capiva la differenza perché parlava un italiano perfetto ...era straordinaria, io mi sono trovata dopo a dare una mano ai ragazzi per il latino, i ragazzi del liceo e una volta una professoressa non sapeva tradurre un pezzetto, e io mi ricordai quando la mia professoressa me l'aveva spiegato ...infatti l'insegnante del ragazzo perché sapevo una cosina più di lei. Poi ricordo una maestra delle elementari che aveva la pelliccia e le scarpe in cuoio molto elastiche e io mi ricordo che nella vita me le sono volute comprare marroni di cuoio morbide come lei.

Avere una bacchetta in mano è segno di potere.

–(carta 6) Io mi ricordo un grande progetto ne parlerò troppo, io sono arrivata a 10 anni con la seconda elementare per diverse ragioni l'ultima era l'anno della chiusura delle scuole, e i miei si erano scoraggiati tra l'altro ero un catorcetto o pensavano che non valesse la pena, all'ora mi dissero "non si va più a scuola sei grande prenderai la licenza di quinta quando sarai più grande" in una situazione in quel modo mi illudevo poco. Allora da 10 a 11 anni ruppi le scatole ai miei genitori perché mi rimandassero a scuola e ci tornai poi per fortuna la maestra di quinta convinse i miei genitori che mi mandassero alle medie, quella delle medie lasciò un'appuntino sulla pagella su cosa potevo fare così sono arrivata al più grande progetto che potevo immaginare terminare gli studi.

–(carta 7) Una delle grandi gioie è stata quando è nata la mia bisnipote, perché mi sono anche divertita... Siccome la nonna materna ha avuto tutti maschi, lei aspettava un maschio e allora avevano già scelto il nome Filippo e io dicevo "quel povero Filippo mi sa di uno che va a cavallo, quel povero Filippo con quelle gambe torte" allora si smussavano un po'. Poi io mi ricoverai per farmi il setto nasale e sognai che era nata una bambina e che si chiamava Eugenia e quindi telefonai alla mia sorella che era la nonna di questa bambina e gli dissi "io ho sognato una bambina che si chiama Eugenia siccome significa nata bene non vi lamentate, se volete il maschio aspettate che torni la stagione dei piselli e glielo comprate". Poi Federica è stata la prima che se laureata ...quando sono andata a sentirla laureare le ho detto "la Lele si è presa la rivincita" lei mi rispose "la Lele ha preso la parte del DNA".

Morte desiderata 100 anni per la casa.

–(carta 8) Io penso alla mia casa, in quel periodo lavoravo e guadagnavo bene, guardavo tutte le case che c'erano lungo la strada che portava dove andavo al lavoro e per fortuna avevo un fratello muratore che aveva la mia stessa ambizione e allora finalmente abbiamo deciso di fare la casa. Abbiamo misurato quel che aveva uno e quel che aveva l'altro, abbiamo fatto il progetto e poi lui si è licenziato perché si stava in affitto da una famiglia che aveva gli appartamenti per le figliole e noi, una doveva sposare, e ci siamo messi a cercar casa e loro ci hanno detto; no, no state qui finché un vu l'avete fatta sennò vi fanno pagare un affitto esorbitante e così ho fatto questa casa. Io sono stata male perché lui non era protetto dalla mutua, faceva certi lavori! Poi per fortuna ci siamo entrati, una casa nostra e ci siamo stati anche bene finché ci siamo stati. Io mi ero ripromessa di non traslocare più perché ho traslocato diverse volte, ma quando son rimasta sola ho dovuto traslocare e venir qui perché era grande la casa. Ci sono stata 40 anni e un po', ci sono andata grande,

l'avevo fatta che io avevo 40 anni sonati quando siamo andati in casa nostra e poi ci sono stata finché un son venuta qui. Abitavo a Badia di Cascina, era al confine fra Cascina e Pisa, andavo a far la spesa nel comune di Pisa, un paesino lì accanto al nostro, anche a piedi, però la casa mia era bella insomma, poi si fa quello che si vuole e come si vuol fare, mi dispiace un po', se guardi la realtà... Quando sono andati i nipoti a sgombrare, uno, che non voleva che venissi qui, (mi ci ha portato lui), ha detto alla moglie: Eh, la tua zia sta meglio dov'è che qui! perché qui c'è da fare!. 400 metri di giardino, 2 appartamenti di 100 metri uno e 110 metri quell'altro, quando ci stava i mi fratello, giù, che voleva stare da solo, io dovevo stare dietro a due case. Ora rimpiango le mie piante, ma le ho trovate lo stesso, qua.

-(carta 9) Io fuori dall'Italia non sono mai andata, mi sarebbe piaciuto, ed infatti per tanti anni ho detto: L'unico rimpianto che ho è non aver visto un po' più di mondo! Eh, però io avevo da fare, credo che mi sarebbe piaciuto, appena mi son diplomata volevo andare in Australia, ma perché ce l'avevo col mondo, ero diplomata, non avevo lavoro, lì per lì, poi dovevo smettere di studiare, era deciso, e io volevo andare in Australia ma doveva essere una fuga, lontano dal mondo! Mi bastava in quel momento andare in Australia, non è che ci volevo stare, poi dopo no, mi sarebbe piaciuto vedere un po' tutto, soprattutto l'Europa perché è quella che conosco di più anche dal telegiornale, da queste cose semplici, e quindi Parigi forse, c'è una zona della Francia non mi ricordo come si chiama dove ci sono tanti cavallini allo stato brado, ecco un paesaggio così quando lo vedo mi avrebbe affascinato. Anche a vedere altre cose, ma d'altra parte nemmeno per l'Italia ho viaggiato tanto. Ecco ora mi è venuto a mente, Camargue, dove sono i cavallini!

-(carta 10) Ne ricordo tantissime e quella che mi è piaciuta di più, che mi ricordo, poi altre mi son piaciute come quella, dipende dai momenti, è i Sepolcri di Foscolo. Una riflessione che lui faceva a proposito delle sepolture sulla vita e sulla morte, però è fatta in modo veramente eccezionale, non me la ricordo tutta, cioè, do le notizie alla testa, una cosa non la ricordo ma la cerco e poi dopo viene. Scrivere poesie no, quando avevo fatto qualche cosa avevo scritto piuttosto in prosa, cominciai per prepararmi ad un concorso, andavano a lezioni d'italiano i mi colleghi, avevo degli amici insomma che fecero il concorso con meed io non potevo permettermi le lezioni e non mi piaceva andare a lezione, ero presuntuosa forse e allora io scrivevo il commento del telegiornale, sai così, pezzettini, per un po' durai, poi smisi. Però la poesia mi piace soltanto quella alta.

–(carta 11) Penso ai miei vicini di casa, due settantenni molto attivi, devon venire a trovarmi, mi telefonano spesso e che son rimasti poi, quando io son rimasta sola a casa, te capisci, queste persone son diventate importanti, erano importanti anche prima, siamo stati vicini di casa per 42, 43 anni. E loro poi, erano rimasti soli già da qualche anno, perché la figliola aveva sposato, e quindi siamo rimasti noi, tre vecchietti, loro sono più giovani di me... e ora ci si sente, ci si dice del tempo, come va l'orto, come stanno tutti i parenti di quello e di quell'altro, quindi sono due buoni volti e li vedo a trafficare, li vedo molto attivi.

–(carta 12) Mi ricordo che i primi tempi che andavo a Pisa quando mi trasferii da Pomarance a Cascina, lavoravo a Pisa, avevo perso il senso dell'orientamento, non sapevo più qual era il nord, il sud, c'avevo anche a quei tempi tante ischemie al cervelletto, avevo problemi con l'orientamento e allora quando andavo dalla parte della stazione al centro storico dovevo attraversare l'Arno, e quando ero in difficoltà io cercavo sempre di trovare l'Arno e da lì mi orientavo in tutto. Io all'Arno voglio bene.

–(carta 13) Io mi ricordo un gruppo di anziani davanti al bar che giocavano a carte, io aspettavo il pulman lì, tutta gente che conoscevo, e uno disse a quell'altro: Ma non hai visto? eh sì che hai quattr'occhi! Ed io guardai e di occhi, in quattro erano, ne avevano 16! Erano tutti con gli occhiali! E questa cosa mi ha stupito, avevan 4 occhi tutti!

–(carta 14) Io ho avuto cani, gatti, uccellini, di tutto un po'. C'era una passione per gli animali in casa, io però preferisco i gatti, sono innamorata dei gatti, se lo trovo fuori che mi guarda io lo guardo nel muso perché i gatti sono speciali. Ne avevo uno, che aveva tutte le disgrazie del mondo, me lo abbandonarono lì a casa, questo gatto era abituato sempre a stare in braccio a qualcuno, probabilmente un vecchietto che poi era morto, e quando veniva in braccio non trovava la posizione, perché da me c'è da sceglier poco insomma, e poi se doveva uscire, siccome era grosso, ma mi diceva il veterinario che era cucciolo, si mantengono cuccioli fino ad una certa età quella specie lì, si chiamano blu! E quando doveva uscire miagolava ed io lo mandavo fuori, qualche volta lo bussavano, lo picchiavano e lo mordevano, noi si portava dal veterinario e allora, (due volte l'hanno investito), aveva tanto bene imparato la strada che se lo mettevo in terra quando arrivava lì, aspettava un po' e poi entrava nell'ambulatorio. Ci si intendeva, perché lui mi capiva, aveva un'otite parassitaria e quando aveva questa cosa si portava dal

veterinario e lo curava, e quando gli cominciava questo problema mi veniva davanti e con la zampa si picchiava nell'orecchio. Una volta un gatto più vecchio l'aggrediva ed il mio fratello glielo levò dalle zampe e me lo portò a casa, appena mi vide cominciò a miagolare e quello mi disse: Finché non ha visto te, non ha miagolato! Lui mi raccontava...però i gatti mi son sempre piaciuti, da piccina mi hanno detto, mi mettevo su una sedia, carezze, carezze e quando si addormentavano prendevo il fazzoletto e gli facevo il lenzuolo. Mi piacciono anche i cani, a casa avevo un gruppo di uccelli, merli, tortore, passerotti, qualcuno colorato di quelli scappati dalla gabbia, e io sull'aiola la mattina ci buttavo il becchime e venivano a mangiare.

–(carta 15) A piacella giocavo anche io! e poi a quei giochini esclusivi, una filastrocca, si ritira uno si ritira quell'altro e vinceva chi era rimasto al suo posto.

–(carta 16) Non ne so quasi niente di musica, però mi piace quasi tutta, sono appassionata dei cori del Verdi, poi mi è piaciuto tanto Modugno quando è venuto, e anche queste canzoni, come si dice, non proprio insipide, per esempio anche la musica leggera. Il mio babbo mi cantava certe canzoni, lui canticchiava per la casa, forse io ero un po' distratta perché non mi ha incuriosito. Poi quando ho dovuto fare, quando poi è entrata in tutte le case allora mi sono accorta che mi mancava tanto, ecco la mia mamma cantava le canzoni che mi facevano piangere, “la chiamavano capinera...”, le canzoni napoletane sono belle, le canzoni dei fatti veri. E poi mi ricordo con la musica a scuola, quando fui un po' grandicella mi venne voglia di imparare qualcosa, la preside ci dette un'occasione, una professoressa di musica, chi vuole Va' a lezione ! ed io ci andavo tranquillamente, poi lei ci faceva le note e poi ci faceva fare un coro. Il coro, eravamo un gruppo di maschi ed un gruppo di femmine, dopo la prima cosa cantata in coro ci diceva: Bimbe state un po' zitte perché voglio sentire un coro fatto bene! E quindi noi zitte, che eravamo tutte stonate come campane fesse! Poi son stata in gita e si cantava e quando s'andava a Pomarance, si facevan spesso gite in comune, c'era uno che si chiamava Bartolo, che dirigeva il coro e quando s'era cantato un po', ci diceva a me e al fornaio della cooperativa: Tina e Romeo state zitti perché voglio sentire un coro fatto bene! La musica mi piace se c'è, mi son comprata anche diversi dischi, se c'è mi piace però mi sento timida ecco! Di fronte alla musica mi sento molto timida.

Storia di G.M.

–(carta 1) Io non lo posso sapere chi mi ha messo il mio nome, la mia mamma no di certo quando ha fatto me mi è morta sicché chi l'avrà scelto non lo posso saper. il mio babbo può darsi però non l'ho saputo. Sono stata data via a una signora che allattava prima dicevano davano a balia e il mio babbo e mia nonna mi hanno sempre raccontato che invece di crescere scemavo. Si chiamava Elisa, di Certaldo alto, gli diceva i mi babbo “ o Elisa o che ti senti male? Che sa a andare da un dottore?” e lei “no no no no” e i mi babbo “ non ti preoccupare ti si porta noi da un dottore “. Ma lei per prendere quei due soldi, anche se erano pochini, gli interessavano! ma lei era incinta, mi dava il latte, acqua!! non potevo crescere! allora mi portarono via e mi diedero a questa signora a Certaldo. Andettero a cercare questa caprina, ma so un po, ma lontano! faceva più strada per andare a cercare il latte di capra e mi deva un cucchiaino di latte e un cucchiaino di acqua a una bambina appena nata icchè gli avranno dato insomma sono sempre qui Debora! sono bella grande e grossa! ho avuto dal 20 febbraio al 3 di novembre 2 operazioni, una di quaggiù fino a quassù, tutto tagliata e cerchiata con un ferro, qui il 3 di novembre, aperta levata il rene e la milza, io non ho più né il rene né la milza. Il mio intestino è stato spostato per levare il rene non è quello di una volta non sento né quando ho da andare ne quando vo e quando non vo, prendo delle presine, vo un pochino poi sto senza andare un pò di giorni è tutto un traffico.. la vita è dura perché dico Signore portami via tanto io sono stata anche troppo e per me la meglio vita, sarebbe la morte.

–(carta 2) Della mia infanzia mi ricordo di essere sempre stata male sono stata con il babbo, la nonna.. poi la nonna morì e mi mandarono dall'altra nonna, la mamma della mia mamma...allora le famiglie erano ringrandite in casa c'erano due fratelli con le mogli tutte e due e due figlioli per uno, tutti e due s'erano cinque bambini si dormiva in un letto grande di sfoglie di granturco, con la sfoglia di granturco aveano fatto le materasse, come ci si saremo stati bene!ecco ecco...ci sono stata fino a nove annipoi a nove anni il mio babbo trovò una compagna e mi riportò a casa con se, nel '39, io sono del '30nel '41 fece un bambino, a 18 mesi questo bambino affogò in un pozzo in terra, lungo la strada...prima c'erano questi pozzi che ci prendevano il bere per le bestie, non si sa se appunto questo bambino andava dietro a questi animali...insomma questo bambino affoga costi a 18 mesi, un bambino meraviglioso ..nel '45 ne fece un altro, Mauro, quello nascette che aveva le convulsioni a quei tempi non era come ora che c'era le soluzioni per questa malattia e così a 11 mesi morì anche lui....e due...nel '47 fecero ancora un bambino

che è una femmina che grazie a Dio è ancora viva e sta a Certaldo al campo sportivo. Ma quando non c'è doluto il corpo è sorella di babbo e non di mamma il mio babbo è stato parecchio con lei perché io ero in famiglia con il suocero la suocera e i nonni vecchi vecchi...in tempo di guerra c'era anche il babbo e la mamma del mio suoceroerano nonni bisnonni e il mio babbo ha sempre tenuto la mia sorella e ci conosco tanta differenza tra me e lei ...ma fo finta di nullala mia suocera mi diceva non te la pigliare io cioè tanta biancheria non ti preoccupare se ti hanno liquidato con due lenzuolini....lei aveva tanti lenzuoli di canapa e cotone che non tu le finivi mai....

-(carta 3) Mi piacerebbe essere come nella foto che ho quando avevo 18 anni....mi piace, ma sarà difficile.

-(carta 4) Immagino la mia famiglia quella da sposata con il mio marito, anche se sono stata come sono stata...non per mio marito ma per la mia suocerala mia suocera era un po' di quelle birbe io ero in casa con lei...Avevo 19 anni quando mi sono sposata, la mattina metteva il mangiare in grembo e andava a governare le galline, dopo avergli dato il granturco tornava in casa e gridava "E' l'ora di levassi che non ci si alza! e la notte vu avete a dormire" era tutto un brontolare pareva si stesse tutta la notte a fare i balocchi...Aveva sempre da ridire...da ridire..Lei era capoccio e massaia...Se avevo da comprare le scarpe ai bambini bisognava chiedere a lei i quattrini ...e lei era tirata che non te li deva....e i mio marito mi diceva "quando tu vai a Castello alto a vendere i coniglioli tu gli dici che tu la venduti a 8 lire e invece tu li vendi a 10 lire e con quei 2 soldi che ti avanzano tu compri le scarpe ai bambini"...Ma un tu ci pensi! bisognava andare anche finti!...A me la fintaggine non mi stava bene, ma con la mia suocera bisognava fallo...Sicchè non era una bella vita no..no... Poi a 40 anni, lui, mio marito non c'era più e rimasi io i miei suoceri e i bambini 12 e 13 anni. Avevano tre figliole femmine .una non aveva posto. Quella non sapeva come fare quell'altra nemmeno, gli dissi "a me non mi danno noia se ci stanno volentieri stanno con me"..Il mio suocero che è morto a 94 anni tutte le mattina andava in casa di riposo di Certaldo a sentire se c'era il posto per andare via, perché sapeva che ci avevo uno che mi steva dietroma era 13 anni che mi era morto quell'altro, no il giorno dopo....morì nel '65 e lì era nel '48...poeromo tutte le mattine andava a sentire nel ricovero e gli dicevano "no nonno vi si chiama noi quando c'è posto" tutte le mattine andava a sentire....perchè aveva piacere che io mi risistemassi....a 48 anni non ero vecchia...insomma è così la vita...poi presi questo e ci sono stata 33 anni...ma sposà...con lui s'era belle fatto i fogli per sposarmi, c'era solo da andare a firmarli con due testimoni,ma lo disse alle due sue nipoti che enno avvocato tutte e due e loro "poerini nonno! che tu fai!..tu metti a

litigare anche i nipoti, anche i figlioli dei nipoti ma che sei matto! io non ho studiato le leggi e non lo so, lui nemmeno... Vense su e mi disse "come si fa a sposarsi per mettere a litigare tutte le famiglie " io ci pensai bene e gli risposi" si lascerà fare, se si devano mettere a litigare"....Ma il nostro Signore gliel'ha fatta pagare una a 42 anni l'ha portata via....

-(carta 5) Io ero dalla mia nonna la mamma della mia mamma e andavo a scuola alla Pieve di S. Lazzaro e cerano Suor Bertilla che faceva scuola e Suor Lorenzina faceva il lavoro...io andavo via la mattina e tornavo la sera. La mattina da Suor Bertilla (un serpente come quello non c'è nessuno a i mondo) "oh che ti credi che le monache siano tutte perbenino! lisce lisce? " insomma la mattina faceva scuola e se un tu stevi li ti querciava, poi la sera si andava di sopra con Suor Lorenzina e ti insegnava la calza, la soletta...io feci una soletta che era lunga cosi! vedrai io continuavo a fare una striscia lunga se non ti dicevano come fa...vedrai una bambina di 6 anni o 7 che vuoi quanti anni avessi?! che voi che sappia! ...La vita è stata dura dura dura ...Ho fatto la terza elementare...

-(carta 6) Il mio progetto il più che penso è che mi porti via e vada via ho sempre nella testa quello ...

-(carta 7) Io pensavo di vince Roma invece non ho vinto nemmeno Firenze!...Eccooo io ero con il mio babbo e la mia nonna, poi da quell'altra nonna, poi a nove anni il mio babbo riprese una compagna ma quando gli doleva il corpo era quella che era...ebbe un bambino e a 11 mesi e gli è morto nel '41, nel '45 un altro è morto anche quello, quella del '47 è sempre viva, ma ho conosciuto tanta differenza tra me e lei...ma lasciamo perde. La mia suocera mi diceva "non te la pigliare, non te la pigliare". A 19 anni mi sposai perché pareva che alla mia suocera le avessero dato pochi mesi di vita. La mia suocera diceva" come si fa se io muoio a lasciare questi uomini soli"... così mi sposai, ma si, poerini! lei morì a 100 anni a fammi dannà l'anima perché lei era birba...lo avevo 19 anni quando sposai. Ma come si fa per trovare una gioia in questa banda qui...anche quando ho partorito il primo ho patito tanto..stevo a S.Maria e i miei suoceri erano tornati già a Castello e io gli dicevo "io a fallo vo nel letto di mamma lì a Castello "...Mi inviai a sentì male, gli dissi alla levatrice " non prendere il topolino " all'ora di macchina avevano quella, gli dissi "prendi la macchina grossa perché ci voglio montà anch'io" Sicché montai su questa macchina... più strada faceva e più che mi veniva le dogliearrivai laggiù mi visitò e mi disse la levatrice "siii e tu lo farai domani... intanto io prendo le visite in paese ho il topolino a conto mio poi vengo subito". Partita lei e iniziare i dolori belli fu

tutt'una sicchè la richiamarono subito ma non esciva questo bambino, poi era grosso, era kg.5 mi ero tutta strappata sotto, il mio marito in ginocchioni sulla pancia mi diceva "anche se tu ne facessi 10 a me non tu mi ci rivedresti più in camera!" perché veder soffrì ed essere in ginocchioni sulla pancia....E' uscito è nato ecco la GIOIA

-(carta 8) La mi casa era a Castelfiorentino però quando è morto i mi marito s'aveva tre ettari di terreno e non era più possibile potello fare, allora dovevo venire via, allora i mi cognato mi diceva, vieni a Certaldo a Castello un tu ci hai nessuno, fanno gli appartamenti e li vendano, ci lavorava un nipote della mia suocera, Pierangelo si chiamava e venne e si parlò, ma io un so come fa per pagalla perché ora il maggiore deve parti militare ! Un te la piglià Miranda, basta che tu ti ricordi di pagarla, al solaio, alle chiusure, ogni tanto c'è da pagà, lascerò per comprà il pane e poi il resto è suo, però mangià bisogna mangià! Allora si fece questo contratto e comprai la casa, se si paga la casa non si pole andà a scialà in qua e in là!Si fissò la casa e s'è venduta ora, perché mi ci vole i soldi pe sta qui, era bella 4 stanze, ma no piccine, 4 per 4 e 4 per 5, bella, in terra tutto marmo, bella, bella, c'è un bel corridoio grande, in fondo i ripostiglio, io ci avevo la scaffalatura di metallo una vetrina piena, inutile piangere, tanto ormai un c'è più nulla da fare.

-(carta 9) Sono stata in Sardegna, in Sicilia, ma semo sempre ni nostro locale. In bicicletta andavo in bicicletta, ma andavo li pe i paese un è che andessi lontano. Andavo a lavorà e appoggiavo la bicicletta li, una volta un ce la trovai più, me l'avean presa! andai dai carabinieri, m'hanno rubato la bicicletta cosi e cosi, dice è venuto uno e ce n'ha 6, l'ha prese a questi ragazzi che andeano a rubagli le pesche, la bicicletta gli costava i giusto! La lasciavan li e andean via.... Io a Parigi ci sono stata, co i pulman, si, una gita organizzata, co i Fontanelli.

-(carta 10) Un mi ricordo nemmeno di mi nome, figuriamoci se mi riesce scrive la poesia! un ne so punte, niente niente!

-(carta 11) Questa mi sembra una bambina che può esse la mi bisnipotina e questa che ride sarà la su mamma che l' ha fatta e è contenta e ride, che è maschio questo? sarà i su babbo, ha i babbo anche lei. Questa mi pare una bambina, la mi bis nipotina Saphira e i su babbo si chiama Daniele, mi pare Daniele ma un son sicura!

–(carta 12) lo mi ricordo la trave, chiamato la trave che attraversa l’Agliena per andà dalla parte di là, sempre pe andà verso San Donnino, da quelle parti là . E c’era una trave pe attraversalla e sotto c’eran tutte le pietre, la mi cugina di su questa trave è cascata e s’è fatta male alla testa, portò un po' la testa fasciata, era rovinata tutta, era una trave strettina così pe attraversà, tu sbagli un pochino un piede...., si vede lei sbagliò a mette i piede e andò giù, sotto in terra c’eran tutte le pietre, picchiò la testa e stette male poerina. Poi grazie a Dio un fù nulla di grave, ma stette tanto, tanto male..è un ponte brutto quello.

–(carta 13) Queste persone stanno dicendo male di qualcuno, che c’è tanta cattiveria oggi. O giocano a tombola, noi s’aspetta sempre di giocà a tombola! discutano e giocano a tombola.

– (carta 14)Un gattino solo ho avuto, si chiamava Romeo, gli animali mi piacciono, si, ora un si può neanche pe noi, gli animali...i cavalli un me li rammentà perché ho paura, ne ho visto uno impaurito, icchè un fa un cavallo impaurito un vu lo potete immaginare!Meno male ero a una finestra io, lèlèlèlè qui poeromo su qui barroccio, sfondò una porta d’un magazzino dalla botta! qui poer’omo, tu vedrai un si rialza da qui barroccio, un so che fine fece poer’omo!

– (carta 15) lo giocavo a mondo, come si dice, quello con la gamba zoppa che si sarta e un si deve pestà, si buttava la piaccella, bisognava fà certi sarti pe un pestà la riga! Mondo, era i mondo, quello li, si buttava la piaccella e qui quadro li un si doveva pestà, bisognava sartallo!ci si divertiva!diavolo! noi ragazzette, una l’è anche qui, Marisa, che ora un ha più la testa!, un c’è più, a vorte un vol mangiare, s’arrabbiano perché un vol mangiare!

–(carta 16) C’è tante canzoni a i liscio! Ma chi se ne ricorda...”Il cielo è una coperta ricamata”quella è bella è di Matteo Bensi, bella quella canzone...un la so cantare...”lasciatela che dormi, non la fate risvegliar...sentir cantare.. alla finestra ti devi affacciarr...

Storia di M.I.

–(carta 1) Il mio nome mi è stato messo dal mio babbo e dalla mia mamma ma non c'è perché, lo so che non c'è nessuno che si chiamava Iva... poi il mio nome è stato messo a mio fratello ma io sono Iva di natura e non so il perché non ho altri parenti che si chiamano Iva e non so' il perché.

–(carta 2) Il ricordo della mia infanzia eravamo all'inizio della guerra, abitavo a Poggibonsi con il mio babbo e la mia mamma e un fratello del mio babbo eravamo una famiglia, io andavo con la mia mamma perché lei andava a fare l'erba per le bestie con il carretto nei cieli...io mi mettevo a sedere davanti al carretto e lei tirava con il carretto pieno di erba e lei tiravauna mattina scivolai e la falce mi tagliò la gamba infatti qui c'è sempre il segno....ma insomma un bel taglio non sono mai stata portata dal dottore me lo ricordo ancora, il taglio è guarito da solo e io non mi so rendere conto il perché. Poi della mia prima infanzia mi ricordo che i mi babbo lavorava nella miniera a Siena io mi ammalai e a quei tempi comandava Mussolini mi mandarono sulle montagne della Svizzera e ci sono stata un anno intero, era dove ci stanno tutti i bambini...un orfanotrofio non me ne rendevo nessuno conto...non me ne ha parlato mai nemmeno la mia mamma...mi ricordo molto bene quando tornai a casa con il treno...Mi ricordo che in questa colonia come si vuole chiamare insommami misero una bella sottana a pieghe blu con una giacchetta e un bavero grande con le stelle alla marinara come ero contenta come mi garbava, un mucchio ero proprio contenta.....

–(carta 3) Mi piacciono le foto a mezzo busto e vorrei essere ai tempi giovani circa 10 o 11 anni anche 15 mi vedrei bene, vorrei essere a quella maniera.

–(carta 4) Io descrivo la mia prima famiglia perché ne ho avute due famiglie .La mia prima famiglia è stata una cosa brutta, perché io mi sposai e dopo sei mesi lui si ammalò di tubercolosi e da lì lo portarono all'ospedale. Quando era all' ospedale a S. Gimignano quando era aaaah... non mi viene a mente...comunque in 10 anni di matrimonio siamo stati poco insieme, sempre a giro per gli ospedali. Con lui è nata la bambina, è così...si faceva le scappatelle e di lì rimasi incinta e nacque la mia bambina Stefania .Poi dopo 10 anni mio marito è sempre stato in sanatorio o a Arezzo o a S. Gimignano ...poi è morto, mi ricordo lo mandarono a casa perché non stava bene e morì a casa nel 1959.....Questa è la mia vita triste...Poi dopo 5 anni mi risposai con questo che c'è vissuto 46 anni, ho cresciuto la mia bambina si è sposata mentre stavo con lui...Lui aveva due figlie magari queste due figlie

erano un po' gelose eh eheh mi facevano anche rabbia, però io non ero cattiva non gli dicevo niente soffrivo perché vedevo che erano gelose....Poi si sposarono tutte e due e rimasi io e lui, si prese una ditta di pulizie e si tirò avanti la nostra vita finché non siamo andati in pensione. E' così la seconda vita..

- (*carta 5*) Se immagino un insegnante mi viene a mente il mio maestro di scuola. Lui, siccome con la mia compagna di banco si faceva altro che chiacchierare perché spiegava la storia e non ci piaceva, lui passava con una bacchetta e ci picchiava sulle mani e poi ci divideva. Io da una parte e la mia amica da quell' altra...ecco che mi ricorda la bacchetta ...poi mi può ricordare altre cose, siccome io ero giovane non avevo lavoro mio babbo venne via da Poggibonsi perché la guerra ci buttò giù la casa, sicché s'andò ad abitare al Castagno ..allora per vivere il mio babbo prese un branchetto di pecore e io andavo a guardare queste pecore e avevo sempre la bacchetta in mano...quella me la ricorderò sempre. Una congiunzione tra la bacchetta del maestro e la bacchetta della guardiana delle pecore....della pastora, comunque le pecore le dovevo comandare, queste bestioline non dovevano andare nei posti che non dovevano andare. C'era i campi, c'era l'uva, loro mi scappavano andavano a mangiarla...insomma io avevo sempre la bacchetta in mano...questo è quello che mi ricorda.

- (*carta 6*) Ho realizzato che io volevo andare a ballare con le mie amiche e la mia mamma non mi voleva mandare ..poi piano piano mi mandò e questo fu il progetto che mi rimase in mente e molto soddisfatta e contenta. La mia mamma mi diceva "torna alla tale ora" oppure " fino alla tale ora non si pare" e io obbedivo. Non ho mai potuto avere un progetto di un viaggio o cose simili...non voglio dire di essere stata schiava ma non ho avuto la libertà e nemmeno la possibilità per andare a giro.

-(*carta 7*) Mi ricordo che ero piccina in tempo di guerra e c'erano i tedeschi che cercavano la gente per ammazzarle, le portavano tutte in una stanza al Castagno e li ce li fucilavano...cercavano anche il mio babbo...il mio babbo si rimpiazzò sotto il lettino in camerina, loro entrarono in casa per pigliarlo e portarlo via ...grufolono tutto ... la mia mamma preoccupata non sapeva più che fare. Dopo avere grufolato tutto non lo trovonno, non gli venne nell'occhio di guardare sotto il letto...andarono via e quella fu una GIOIA! io la mia mamma che eramo contenti da morire, da morire, da morire, da morire, si fece una grande festa così tra noi che eramo contenti. Poi la gioia magari fù il primo matrimonio, ci si sposò ero giovane anche allora...tutta in abito bianco lui in abito blu s'andò in chiesa ci siamo sposati, mi cantarono una

bella Ave Maria...Si Si fu una bella cerimonia, però da quel tempo in poi è sempre peggiorata perché lui andò a finire in sanatorio e lì c'è morto.

– (*carta 8*) Se penso alla mi casa, ci sono stata tanti anni, ma non è un'abitazione mia, era dell'istituto case popolari, tutt'ora è uguale, feci il concorso e lo vinsi nell'86 e tutt'ora ce l'ho sempre questa casa, ci sono abitata fino a un anno e mezzo fa e lì ci ho passato di tutto, quello che può esse bello è la comunione della mi bambina, poi il brutto morì i su babbo, poi mi risposai e ora è morto anche quello, è una cosa brutta questa. Questa casa è a Gambassi, ancora un l'ho consegnata è sempre mia, io abitavo a Poggibonsi, venni via perché la guerra mi buttò giù la casa e si tornò a i Castagno, di li, senza lavoro, il mi babbo lavorava in miniera, di li il mi babbo non andava più a lavorare a Colle, trovò un lavoretto di andà a fà i pastore per campà un po', per vivere.. e di li tirò avanti fino a che un mi sposai e tornai sempre li a i Castagno, poi di li lui s'ammalò e andò all'ospedale io ritornai dalla mi mamma, morì e tornai a Gambassi.

–(*carta 9*) Non sono mai montata in aereo ne sulla nave e non ho mai avuto nemmeno i pensiero di far questo viaggio così, io sono sempre stata qui nei dintorni, a i mare tutti l'anni, s'andava nella Cecina a Rosignano, il più lontano a Rosignano. Ma non ce l'ho mai avuto dentro di me questo pensiero d'andare lontano. Forse perché magari non avevo possibilità, non lo so, non ci ho mai pensato.

–(*carta 10*) Non saprei come fa a scrivere una poesia, un pensiero. Ora un me ne ricordo, forse qualche poesia ce l'ho della scuola, ma ora in questo momento no, un ce ne ho punte di pronte.

“Trenta di conta novembre
con april, giugno e settembre,
di ventotto ce n'è uno,
tutti gli altri ne han trentuno!”

Questo ce l'ha insegnato i mi maestro che ci picchiava, così, con la bacchetta!
Prima si facevano quando s'andava a scuola, ma ora m'è sfuggito, son passati tropp'anni! bisogna pensacci, ma....

“Mamma mia, mamma mia
pur piccina che tu sia
tu mi sembri una badia!”

–(*carta 11*) Per conto mio queste faccine appartengono a i mi babbo e alla mi mamma, perché loro andavano d'accordo eran carini e ci hanno messo a i mondo, ci hanno rallevalo fino in fondo e poi son morti. La mi mamma à morta giovane era del '06, il mi babbo del '03, ci lasciò, morì prima i mi marito, e la mi mamma mi diceva: la morte di poro Dino e mi porterà alla tomba me, mi porterà alla tomba, pe via di lui mi toccherà morire! Perché ero rimasta sola, e così è stato uguale anche i mi babbo, che è stato bene, fori che qui periodo che lo cercavano pe ammazzallo, si son voluti bene, sono morti con poca distanza di tempo, la mi mamma aveva 67 anni e i mi babbo 72, eran giovani, prima morivano più giovani, e ci hanno lasciato così e ci siamo cresciuti da noi passo dopo passo. Prima si moriva prima!

–(*carta 12*) A me viene in mente un ponticello che noi quando eravamo fuori con le bestie, c'erano dei fiumiciattoli che scorrevano in su e in giù e se non c'era il ponticino si passava coi piedi nell'acqua. Allora c'era stato costruito un ponte a mano così con delle tavole e pezzi di legno e di li noi si attraversava da una parte e s'andava da quell'altra, e si diceva: Ma che farà? reggerà? ora si casca, si rompe! e invece non cascava mai! era costruito da gente che sapevano e più ci avevano messo dalle parte dei bacchi per reggisi e non cascare, sicchè eramo sicure, a me mi dice proprio questo, m'è capitato quest'affare.

–(*carta 13*) Loro sono intorno ad un tavolo a divertirsi, a giocare a carte e parlare di quella cosa e di quell'altra, io ho vinto, quell'altro ha perso, o potrebbero confabulare di interessi, potrebbero parlare di cose interessanti, anche di quello che può esse la vita e tra loro parlano di queste cose.

–(*carta 14*) Ho avuto il cane, ho avuto il gatto e ho avuto anche un uccellino e le pecore con il mio bacchetto erano 20, nascevano tutti gli agnellini, bellini e si guardavano, si cercava di falli mangià, a volte rimanevano indietro, la su mamma andava più avanti, e io glieli portavo alla su mamma beebabee, li chiamava la su mamma, era bellino, guarda ti dico che era una cosa brutta esse pastori, però è anche bellino. Il cane l'ho avuto, il gatto l'ho avuto sempre, ora ci ho il peluche su i letto, si chiama Arturo, gli fò: Ciao Arturo! quando vengo via lo saluto a volte, sicchè io sono la mamma degli animali, l'amica degli animali, il mio cane si chiamava Tomme, l'avevo con me a guardà le pecore, m'aiutava a guardà le pecore.

–(carta 15) Di giochi ho preferito sempre poco, però eramo io e una mia amica, il mi babbo ci fece un carrettino, con le rotine, noi si giocava con quello, si portava i carretto in salita e poi in salita si dava lando e io vrummmm!!Si faceva una vorta per uno, poi si ritornava in cima, montava lei e io gli andavo dietro a questo carretto! avevo sette o ott'anni, ci siamo divertite tanto con questo carrettino!Avevo da fa di corsa tutta quella salita, perché i carretto e un va da se, se un è in discesa! si tirava in su e poi una alla volta gli si dava lando e poi vrrrrrrr pe un andà di fori! e si arrivava in fondo, era il nostro divertimento.

–(carta 16) lo che ho ricordanza, cioè che mi garba di più, ...mi garba l'opera, sono affezionata all'opere, perché noi si guardava sempre l'opera con i mi marito, dischi grandi, dischi piccini, s'aveva tutti gli strumenti, si compravano i dischi quelli grandi, s'aveva lo stereo e ci s'aveva anche...come si chiama quello che si mette..a 33giri e si cantava l'opere e s'ascoltavano, la "Madame Butterfly", la Boheme, la Pia de Tolomei, e son tutte belle, la Tosca, la Traviata, noi si sapevano tutte quante queste cose, eramo affezionatissimi all'opere...lo ballavo, parecchio, ho ballato con Casadei, con Bagutti. Per scrive una canzone un saprei da che cominciare, ci vuole un certo argomento...capito..per scrive una canzone...si..., è un discorso!! il cervellino non è più...un collabora èh!!!io credo proprio che un ce la farei mai!

Storia di M.L.

–(carta 1) Il mio nome lo disse una infermiera alla mia mamma, la mia mamma era indecisa questo no quest’altro no questo nemmeno e così lei le disse” mettigli a nome Luciana” ...”si vai mi garba” ...così fu.

–(carta 2) Della mia infanzia ho il ricordo del fascismo, quando ci facevano mettere la divisa fascista tutti uguali a militari. La mia sorella no... lei aveva 11 anni più di me e lei gli fecero mettere la sottana, la giacchetta proprio attillata molto fatta bene, invece a me una sottana a pieghe e la bavera ...Mi ricordo che il primo anno la mia mamma non poteva comprarla e lei me la fece, mi ricordo anche che mi bocciarono in seconda elementare e lì fù subito una tragedia... io me la presi tanto, non mi voleva andare giù non sono mica bocciata perché non sapevo, sono bocciata perché loro.... allora poi la divisa me la diedero loro e la mia mamma me la rifece anche lei ...EEEEh erano gnoranti a quei tempi erano più gnoranti di oramamma mia...c’era una delle maestre beveva a tutta andare, aveva un thermos e noi eravamo convinti che fosse pieno di acqua invece era pieno di vino e liquori...di prima mattina questa maestra beveva proprio liquori e vino....Cosa ci insegnava...mi è venuto in mente da lì.

–(carta 3) Io mi vorrei vedere così come sono ..il mio ritratto come adesso.

–(carta 4) Il mio fratello piccino che siamo rimasti io e luilui era il più vivace di tutti la mia mamma aveva un debole per quello lì...quando faceva una risposta fatta male il mio babbo faceva finta di levassi il cintolo e lui scappava quando arrivava a un certo punto gli diceva “ oh babbo lo sai anche se ti do la giunta no mi chiappi”....mi ci viene da ridere me ne ricordo sempre!...lui era una ventola, è sempre stato!

–(carta 5) Ho in mente una maestra del paesino di Gello era la mia ...mi portò fino alla quinta elementare ..poi c’era la guerra finì tutto. Se penso ...però mi viene a mente che questa maestra mi voleva bene ...io ero brava in matematica, in italiano non mi riusciva comporre neanche una frase e lei mi diceva “ti insegno io” infatti mi insegnò ...era la più brava di tutti ...io ho fatto fino alla quinta elementare poi veniva gli aeroplani bisognava scappà, e per la guerra chiusero le scuole.

- (*carta 6*) Mi sono realizzata nel lavoro, ho fatto la magliaia a macchina, poi davo noia a quelli che abitavano di sotto, volevano cambiare casa e fare scambio con la mia...io gli dissi "no, io sto qui, te stai laggiù nel tuo posto" mi volevano fare tornare a Torre del Lago....Dissi al mio marito "io cambio lavoro, fai come ti pare!".Così con la macchina che facevo le maglie ci insegnai alla mia nipote e alla mia cognata e io andavo a comprare le maglie per venderle al mercato...ma che lotta su mercati, perché io di Pisa, non potevo vende a Pisa, la legge l'avevano messa i così...ora il mio marito era di quelli che aveva poco sonno ..sai cosa fece ...parlò con il segretario e gli disse che non era vero nulla, dette così una pedata alla porta del Sindaco e lui tutto perbenino ...

-(*carta 7*) Non ricordo neanche quelle cattive invece delle gioie, ne ho avute ma me ne son scordata, perché quando è morto i mi marito mi partì la memoria, non mi ricordo niente, e mi ricordavo della guerra e di queste cose qui no. La mi nora ha fatto tutto bene, proprio brava però quella di quando è morto i mi marito la sbagliò! Perché ci volle andà lei, stava male i mi marito e lei un mi ci volle portà, sennò mi ci sentivo male!ci si sentì male anche lei laggiù! Questo me lo ricordo! Lo sai la mattina cominciò a chiamammi e fino alla sera mi chiamò, sentivano chiamà Luciana, Luciana, e dicevano: ma chi è? Fin tanto che un è morto e ha chiuso l'occhi ha chiamato me! Questo me l'ha raccontato la mi nora perché io un so niente di quelle cose li, un c'ero. Lei lo fece a fin di bene perché è brava, ma si sentì male lei.

-(*carta 8*) Ci stavo bene a Pisa, e quando i mi figliolo mi disse che l'aveva venduta, babbo ha voluto così, vordì ora un c'è più! Prima sono stata a Gello, poi a San Giuliano e a Pisa. Mi ricordo come era fatta la casa,c 'era il corridoio, c'era la cucina bella grandicella, poi c'era uno stanzino, un ripostiglio e poi c'erano 3 camere, c'era la sala bella grande, ci ho sempre tutti i mobili laggiù in deposito, quello un lo scordo mai, mi è dispiaciuto tanto. Via via mi garbava cambià, avevo l'ambizione della casa, io bisognava che cambiassi i mobili, meno male i mi marito mi dava retta! E lui diceva, cosa ti garba lo fai!lui è stato proprio bravo, lui ha portato tutto in deposito, anche lei! il mi figliolo dice che è padrona lei! Ma se ne intende di più una donna!

–(carta 9) Sono stata in Francia e basta, l'Italia l'ho girata tutta, tutta tutta! A Parigi sono stata co i mi marito, da noi, sempre da noi, siamo partiti sempre io e lui, Parigi mi è piaciuta tanto, mi piacerebbe andà da tante parti. Io ci avevo 3 macchine e pima s'andava a giro co i motore.

–(carta 10) No, non mi rammento più, no, un ho i cervello a posto ora!

–(carta 11) Potrebbero esse i mi figliolo e la mi nora, girano, che vanno d'accordo, davvero, si vogliono bene, il mi figliolo era fidanzato con una di Lucca e non gli garbava a i mi marito, un gli diceva mica nulla a i mi figliolo, però un gli garbava, poi cominciò a dì delle parole sgarbate, allora gli disse al mi figliolo: Se glielo dici te bene, sennò glielo dico io, in casa nostra quelle parole un si dicano! infatti, poi andò militare, andò nei Carabinieri e si lascionno! il mi marito disse: lo sarei proprio in forma di fa una festa, non gli garbava!, non gli garbava, a lui le donne gli garban donne, dell'omini mmmmmm...

–(carta 12) Il Ponte di mezzo mi ricorda tanto, tante cose, s'andava sempre a fa le girate lungo l'Arno.

– (carta 13) Sono giù tre persone, Luigi, Faustino e coso, e Italo e giocano a carte anche ora, se vai a vedè ci sono!

–(carta 14) lo ho avuto due cani, i mi marito andava a caccia, due ce ne avevo, poi il gatto lo stesso ce l'ho avuto e l'uccellini, al mi figliolo gli garbavan l'uccellini, una volta il gatto n'ammazzò uno! I nomi un me li ricordo. Se volevo qualcosa me lo facevano, sicché, il mi babbo era sul tram, ti avrei fatto vedere la befana che ci facevano! Certe bambole alte come me erano! Il mi marito ci aveva du cani, un maschio e una femmina, la femmina era la mamma il maschio era il figliolo, gli diceva: Lea, vai a prende il bimbo, lei partiva, andava a prede il su cane e lo portava li dal mi marito, si si, ci parlava, poi gli diceva : Ora si fuma..e loro si mettevano a sedè e sapevano che i mi marito quando fumava si metteva a sedè. Un giorno gli dissi: O come fai? ora te lo spiego, vieni con me e lo vedi, infatti eramo in Garfagnana, era vero, io pensavo scherzasse, ci parlava coi cani! A me il gatto mi garbava, era un gatto siamese, era di razza però era un po' nervosetto, ma con mestava bono..al mi marito gli dava i morsetti in fondo ai piedi, era dispettoso! era bello, mamma mia c'aveva un pelo liscio! era sul grigio chiaro, ora

ce l'ha la mi nora un gatto, ammattiscano più pe qui gatto perché loro son come me, la notte a mezzanotte l'hanno abituato a mangià, tutte le notti a mezzanotte bisogna lo portino in cucina a mangià! Devono andà a lavorà il giorno...così, quando gli si vuole bene alle bestie diventan di casa.

-(*carta 15*) Si giocava a palla, e c'era un ragazzo vicino a casa mia, eramo bimbetti, si giocava, era una palla vera, c'era la fiera a San Giuliano sai!

-(*carta 16*) A me mi garba la musica però quando cantavo mi prendevan tutti in giro, la mi mamma li brontolava.